

L'assemblea, alla quale hanno partecipato circa 25 persone, si è svolta in un clima molto costruttivo: si è percepito il desiderio di informarsi, di approfondire e di contribuire al dibattito, in un clima di generale apprezzamento per la consultazione popolare.

Tutti gli interventi sono stati pertinenti e consapevoli; alcuni conseguenza della lettura del documento, altri evidentemente più ignari delle proposte governative, ma comunque con conoscenza diretta del mondo e dei problemi della scuola.

Sono emerse alcune **opinioni comuni**:

- generale condivisione del valore del merito, ma scetticismo e contrarietà verso un suo troppo stretto collegamento con la retribuzione; si preferisce un sistema misto, nel quale si tenga conto anche degli scatti di anzianità, mantenendo anche l'esperienza (pur legata al merito) come valore;
- gli organi collegiali meritano maggiore attenzione: molto sentito questo tema, in favore di una maggiore condivisione e collaborazione; grande importanza viene attribuita al coinvolgimento dei genitori;
- per una vera efficacia di molti aspetti della riforma, servono gli spazi adeguati: si ritiene fondamentale che i ragazzi trovino a scuola un ambiente confortevole, oltre che sicuro, uno spazio che possano occupare anche in orario extrascolastico e nel quale possano trovare stimoli creativi e incentivi alla socialità;
- tutti ritengono che la scuola/formazione professionale debba essere valorizzata e che, in generale, sia giusto creare legami più stretti fra scuola e lavoro;
- preoccupazione per la mancanza di fondi e per lo stato in cui versano attualmente le strutture e i servizi scolastici; serpeggia un certo scetticismo: "tutto bello, ma di difficile attuazione in Italia".

Hanno partecipato al dibattito:

Monica (mamma), Roberto (papà), Antonella (mamma, responsabile scuola PD Sona), Chiara (mamma e insegnante scuola primaria), Giulia (insegnante superiore secondaria), Nora (insegnante in pensione), Alfredo (formazione professionale, in pensione), Mara (mamma, rappresentante genitori), Paola (insegnante in pensione);

E' intervenuta Antonella Dal Forno, assessore all'istruzione del Comune di Sona, insegnante Hanno introdotto, stimolato e coordinato:

Lucia Corona Piu (coordinatrice PD Sona, insegnante di scuola professionale musicale)
Orietta Salemi (segretaria cittadina PD Verona, insegnante secondaria superiore)
Domenico Bongiovanni (responsabile provinciale scuola PD Verona, preside).

Oltre a quanto riassunto sopra, frutto di osservazioni fatte trasversalmente, proponiamo un elenco degli altri spunti interessanti presi dai vari interventi e suddivisi per argomento:

Proposte e osservazioni varie

- in Germania il progetto di riforma si è svolto nell'arco di 10 anni, partendo da 2 anni di sperimentazione; la proposta è stata sperimentata a macchia d'olio e gradualmente aggiustata; potrebbe essere buon sistema anche da noi.
- Sburocratizzazione? Mettiamo una regola che proibisca agli studenti di fare ricorso in caso di bocciatura (se è giusto togliere l'art. 18, perché non anche questo?)
- Non si parla di stranieri (pochi strumenti per l'integrazione).

- In Italia si spende per l'istruzione il 4% del PIL mentre in Europa il 6% (fino alla riforma Gelmini). Dopo la Gelmini 3,5%. Se ci mettessimo in linea con l'Europa risolveremmo tutti i problemi.

Valutazione del merito, reclutamento e ruolo degli insegnanti

- necessario poter allontanare quegli insegnanti che davvero non funzionano.
- per le assunzioni, esiste l'anno di prova, ma...lo passano tutti!
- Formazione permanente per tutti (insegnanti inclusi).
- Deve esserci la verifica esterna, altrimenti si rimane nell'autoreferenzialità
- Un tempo l'insegnante aveva un grosso ruolo educativo riconosciuto. Dubbio sul reclutamento: troppi contenuti ma non accompagnamento al docente per essere tale (psicologi, formazione in servizio).
- tirocinio attivo (per un anno intero, retribuito) valore su cui puntare.
- Deve esserci la possibilità di impiegare in altro modo gli insegnanti che non sanno fare il proprio mestiere.

Innovazione e organizzazione

- si parla di digitale ma mancano le strutture.
- bisognerà rivedere il monte ore scolastico, le famiglie hanno bisogno di affidare i bambini alla scuola
- Tempo pieno: gli edifici devono essere adatti per accogliere le attività e le esigenze di un bimbo che sta a scuola 8 ore (cortili, stanze polifunzionali...).
- Creare un ambiente accogliente e stimolante non è difficile né dispendioso (ci sono esperienze in tal senso).

Contenuti e metodi

- piace molto che si aumentino arte, musica e educazione motoria e che siano affidate a insegnanti specializzati.
- La scuola italiana è troppo teorica e non valorizza le intelligenze, a scapito dell'orientamento scolastico; la scuola professionale non può essere considerata un ripiego.
- Apprezzamento per l'idea di non insegnare necessariamente tutto, ma mettere al centro le competenze chiave.
- Spesso manca la passione: i ragazzi devono avere autostima per ciò che fanno, fosse anche lo spazzino.
- Più competenze in ambito psicologico e supporti chiari per i docenti.

Organi collegiali, condivisione

- la scuola sta finalmente diventando un tema sociale; dobbiamo fare di più per il suo ruolo di intermediario sociale: comunicare, fare rete.
- poco sviluppato il rinnovo degli organi collegiali: negli ultimi anni troppi tagli e nel documento non c'è scritto che molto è stato fatto grazie ai contributi volontari dei genitori; scuola non è azienda: non scegliamo i nostri clienti, sono loro che scelgono noi e noi abbiamo l'obbligo di accoglienza
- Revisione degli organi collegiali: alle superiori dare più spazi ai ragazzi che ai genitori.
- E' importantissima la condivisione tra scuola e famiglia.
- Anche da un punto di vista normativo, facilitare l'accesso dei genitori agli organi collegiali (se lavorano, devono chiedere ore di permesso e spesso è un problema).

Formazione professionale

- Formazione professionale in Italia 6%, in Germania 40%, in Veneto 12%. Veneto, Lombardia, Emilia Romagna sono le uniche regioni che ci hanno messo qualcosa assieme ai finanziamenti europei. Valorizzare le scuole professionali, è andato perso il valore del saper fare un mestiere. Bisogna favorire l'orientamento perché il ragazzo possa fare la propria scelta di progetto.
- la scuola professionale deve essere valorizzata e diffusa in termini di settori strategici (tante professioni oggi funzionano bene, ma non sono strutturate, benché siano funzionali allo sviluppo economico del Paese).